

## HIV e AIDS: mai abbassare la guardia

“La lotta contro l’AIDS è una grande battaglia globale che ci vede tutti coinvolti. Stiamo facendo passi in avanti – ha dichiarato il Ministro della Salute Roberto Speranza in occasione della Giornata Mondiale contro l’AIDS 2019 – ma non dobbiamo abbassare la guardia. E questo significa: parlare ai ragazzi di prevenzione, investire per la ricerca e promuovere l’inclusione delle persone con HIV”.

Le parole di Speranza sono in linea con il tema scelto quest’anno dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), che vede nella comunità e nella sua capacità di fare la differenza (*Communities make the difference*) il punto di forza nella lotta mondiale contro l’AIDS.

E se i dati dell’OMS confermano che l’HIV continua ad essere un grave problema di salute pubblica a livello mondiale, poiché finora ha causato oltre 32 milioni di vittime, l’accesso crescente a una prevenzione, diagnosi e cura efficaci hanno reso l’infezione da HIV una condizione di salute cronica gestibile, che consente alle persone che ci convivono di condurre una vita lunga e sana.

### I NUMERI DELL’OMS

Alla fine del 2018 le persone che vivevano con l’HIV erano circa 37,9 milioni. Di queste, il 79% ha eseguito il test per l’individuazione del virus, il 62% ha ricevuto cure idonee e il 53% ha ottenuto la soppressione del virus HIV, con un rischio ridotto di infettare altri.

Nel 2018, il 62% degli adulti e il 54% dei bambini che vivono con l’HIV nei paesi a basso e medio reddito è stato sottoposto a terapia antiretrovirale (ART). Incoraggianti anche i dati che riguardano le donne in gravidanza o che allattano, affette da HIV, dal momento che la maggioranza di loro (82%) ha ricevuto l’ART, che non solo protegge la loro salute, ma assicura anche la prevenzione della trasmissione dell’HIV ai loro neonati.

Tra il 2000 e il 2018 le nuove infezioni da HIV sono diminuite del 37% e le morti correlate all’HIV sono diminuite del 45%, con 13,6 milioni di vite salvate grazie all’ART. Questo risultato è stato reso possibile grazie ai grandi sforzi compiuti dai programmi disegnati a livello di singole nazioni per contrastare l’HIV, sostenuti dalla società civile e dalle organizzazioni per lo sviluppo internazionale.

A fronte di questo, nel 2018 sono state comunque

770.000 le persone decedute nel mondo per cause correlate all’HIV a causa delle lacune presenti nei servizi sanitari e 1,7 milioni quelle infettate.

Gli obiettivi globali stabiliti per il 2020, che prevedono di ridurre a 500.000 il numero di persone infettate e di morti per HIV, rischiano quindi di non poter essere rispettati se questi stessi sforzi non verranno ulteriormente incrementati.

### LA SITUAZIONE IN ITALIA

I dati sulle nuove diagnosi di infezione da HIV e dei casi di AIDS in Italia al 31 dicembre 2018 sono stati recentemente pubblicati sul *Notiziario Istisan* (volume 32, n. 10 ottobre 2019), realizzato dal Centro Operativo Aids (COA) dell’Istituto Superiore di Sanità con il contributo di alcuni componenti del Comitato Tecnico-Sanitario del Ministero della Salute e i referenti della Direzione Generale della Prevenzione sanitaria del Ministero della Salute.

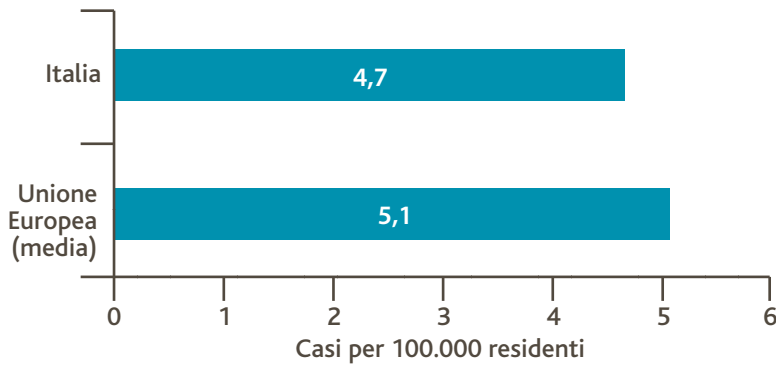
#### Le nuove infezioni da HIV

- Nel 2018, sono state riportate, entro il 31 maggio 2019, 2847 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a 4,7 nuovi casi per 100.000 residenti.
- L’Italia, in termini di incidenza delle nuove diagnosi HIV, si colloca lievemente al di sotto della media dei paesi dell’Unione Europea (5,1 casi per 100.000 residenti).
- L’incidenza (casi/popolazione) delle nuove diagnosi di HIV è diminuita lievemente tra il 2012 e il 2015, mostrando un andamento pressoché stabile dal 2015 al 2017, mentre nel 2018 è stata osservata un’evidente diminuzione dei casi in tutte le Regioni.
- L’incidenza di nuove diagnosi HIV tra i giovani di età inferiore ai 25 anni ha mostrato un picco nel 2017.
- Tra le Regioni con un numero superiore a un milione e mezzo di abitanti, le incidenze più alte sono state registrate nel Lazio, in Toscana e in Liguria.
- Le persone che hanno scoperto di essere HIV positive nel 2018 sono state nell’85,6% dei casi maschi.
- L’età mediana è stata di 39 anni per i maschi e di 38 anni per le femmine. L’incidenza più alta è stata osservata tra le persone di 25-29 anni (11,8 nuovi casi ogni 100.000 residenti di età compresa tra i 25 e i 29 anni) e 30-39 anni (10,9

### I CINQUE PUNTI CHIAVE NELLA LOTTA AD HIV E AIDS SECONDO L’OMS

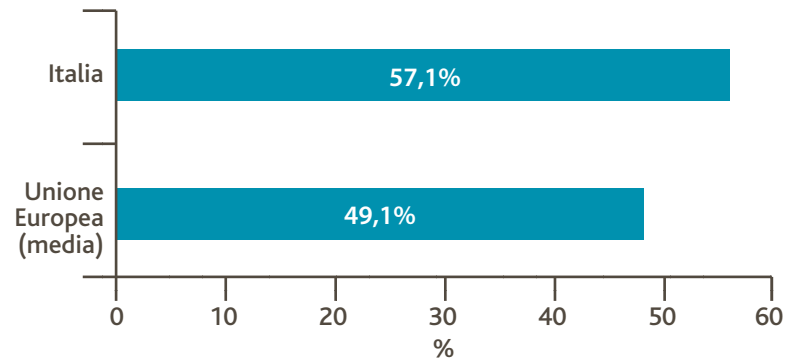
1. Oggi 4 persone su 5 con HIV sono sottoposte a test, e 2 su 3 ricevono cure appropriate: uno dei principali fattori che ha contribuito a questo successo in tutti i paesi è rappresentato dall’impegno delle migliaia di membri delle reti e di operatori sanitari delle comunità, molti dei quali affetti da HIV.
2. Si raccomanda a tutti i paesi di adottare test rapidi per l’individuazione dell’HIV e di avviare politiche di prevenzione e cura su base comunitaria come strategia chiave nella lotta all’HIV.
3. Il trattamento e il monitoraggio dell’HIV su base comunitaria sono da sostenere perché consentono di risparmiare denaro e riducono il carico di lavoro per medici, infermieri e altri operatori sanitari.
4. L’ampliamento del ruolo delle comunità e il potenziamento dei servizi di assistenza sanitaria aiuteranno i paesi a raggiungere gli obiettivi globali stabiliti per il 2020.
5. L’impegno della comunità e della società civile deve rimanere una strategia chiave per rafforzare l’assistenza sanitaria di base.

## Incidenza HIV 2018



Incidenza HIV: numero di nuove diagnosi HIV per 100.000 residenti (Italia e Unione Europea).  
 Fonti: Sistema di Sorveglianza HIV nazionale, ECDC/WHO HIV/AIDS Surveillance in Europe 2019-2018 data

## Late presenters 2018



Late presenters: nuove diagnosi di infezione da HIV con numero di linfociti CD4 <350 cell/μl  
 Fonti: Sistema di Sorveglianza HIV nazionale, ECDC/WHO 2019 HIV/AIDS Surveillance in Europe 2019-2018 data

nuovi casi ogni 100.000 residenti di età compresa tra i 30 e i 39 anni). In queste due fasce di età, l'incidenza nei maschi è almeno 3 volte superiore a quelle delle femmine.

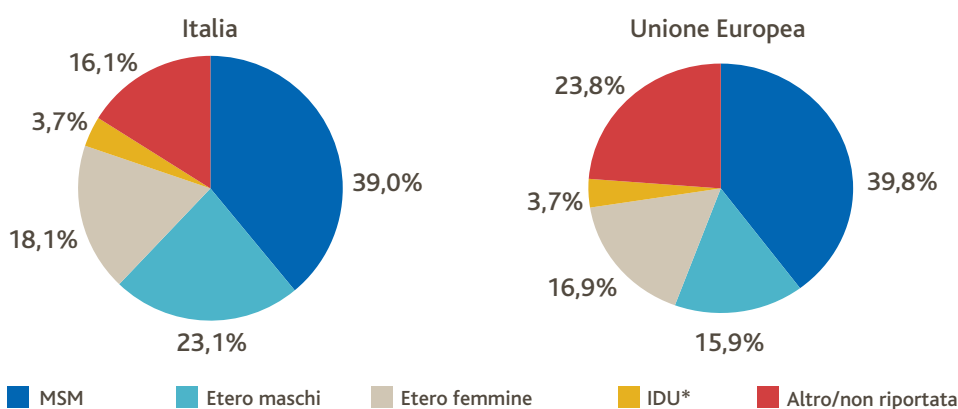
- La maggioranza delle nuove diagnosi di infezione da HIV è stata attribuita a rapporti sessuali non protetti, che hanno costituito l'80,2% di tutte le segnalazioni (eterosessuali: 41,2%; maschi che fanno sesso con maschi: 39,0%).
- Il 37,8% delle persone con una nuova diagnosi di infezione da HIV è stato diagnosticato con un numero di linfociti CD4 inferiore a 200 cell/μl e il 57,1% con un numero inferiore a 350 cell/μl. Si è osservato nel tempo un leggero aumento di queste proporzioni.
- Un terzo delle persone con nuova diagnosi HIV ha eseguito il test HIV per sospetta patologia HIV correlata o presenza di sintomi HIV

(32,6%). Altri principali motivi di esecuzione del test sono stati quelli legati a: comportamento a rischio (14,4%), accertamenti per altra patologia (11,3%), iniziative di screening/campagne informative (9,8%), rapporti sessuali non protetti (9,7%), diagnosi o sospetta infezione sessualmente trasmessa (4,0%).

## I nuovi casi di Aids

- Nel 2018 sono stati diagnosticati 661 nuovi casi di AIDS, pari a un'incidenza di 1,1 nuovi casi per 100.000 residenti.
- L'incidenza di AIDS è in lieve costante diminuzione.
- Il numero di decessi in persone con AIDS rimane stabile.
- Rimane costante negli ultimi anni la proporzione delle persone con nuova diagnosi di AIDS che scopre di essere HIV positiva nei pochi mesi precedenti la diagnosi di AIDS.

## Modalità di trasmissione 2018



(\*) Consumo di droghe per via iniettiva

Distribuzione percentuale delle nuove diagnosi di infezione da HIV per modalità di trasmissione nel 2018.  
 Fonti: Sistema di Sorveglianza HIV nazionale, ECDC/WHO HIV/AIDS Surveillance in Europe 2019-2018 data

## IL RUOLO DELL'INFORMAZIONE

Se da un lato questi dati mostrano che l'infezione da HIV nel nostro paese è sotto controllo, deve far riflettere la stima di un bacino di 15.000-17.000 persone che hanno contratto l'infezione ma non lo sanno e il fatto che secondo i dati del Centro Operativo AIDS dell'Istituto Superiore di Sanità le nuove diagnosi riguardano soprattutto i giovani tra i 25 e i 29 anni di età e che per oltre il 30% si tratta di casi di malattia avanzata.

In questa situazione educazione sanitaria e informazione sono cruciali per ricordare a tutti che, se anche le cure per tenere sotto controllo l'infezione ci sono e sono efficaci, ancora non esiste un vaccino e la prevenzione è affidata soprattutto all'adozione di comportamenti adeguati. ■ ML

## ROMPIAMO IL SILENZIO SULL'HIV

Tra gli appuntamenti organizzati il 20 novembre in occasione della Giornata Mondiale contro l'AIDS dal Ministero della Salute, ha avuto una rilevanza particolare la tavola rotonda promossa dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT) con il supporto non condizionato di MSD Italia, dal titolo **Rompiamo il silenzio sull'HIV**, alla quale hanno partecipato rappresentanti delle Istituzioni, specialisti esperti di HIV e AIDS, e associazioni di pazienti.

### L'impegno per una maggiore consapevolezza e informazione

**Pierpaolo Sileri** (Viceministro della Salute) ha espresso la sua preoccupazione per il fatto che "l'incidenza più alta di nuove diagnosi di HIV continui a essere registrata tra i giovani adulti, di età compresa tra i 25 e i 29 anni. Tra le nuove generazioni – ha ricordato Sileri – c'è una scarsa consapevolezza e conoscenza del virus, di come si trasmetta e di cosa fare per difendersi dal rischio di infezione. Molti confondono la prevenzione delle gravidanze indesiderate, mediante l'uso della pillola contraccettiva, con la prevenzione dall'HIV e dalle altre malattie che si possono prendere durante un rapporto sessuale non protetto, contro cui l'unica arma davvero efficace è il profilattico. Molti altri invece si vergognano a comprare i profilattici. Dobbiamo dunque domandarci quali siano le ragioni e trovare una soluzione per superare pregiudizi e imbarazzi. Sarebbe importante introdurre l'educazione sessuale nelle scuole, prevista tra l'altro da un protocollo d'intesa del 2015 tra il Ministero della Salute e il MIUR e per cui esiste già una proposta di linee di indirizzo. Sarebbero utili anche iniziative per la distribuzione gratuita di preservativi agli studenti delle università e delle scuole secondarie di secondo grado".

### L'accesso alle terapie come forma di prevenzione

**Andrea Antinori** (Direttore UOC Immunodeficienze Virali, Istituto Lazzaro Spallanzani di Roma) ha posto l'accento sull'importanza di potenziare le iniziative di accesso al test e di inizio precoce della terapia antiretrovirale come migliore forma di prevenzione. "La tendenza alla riduzione delle nuove diagnosi che si osserva per la prima volta da alcuni anni nei dati di sorveglianza 2018 ha verosimilmente a che fare con l'accesso universale alla terapia promosso dalle linee-guida italiane e dalle strategie adottate dai clinici italiani" ha dichiarato Antinori.

Antinori ha anche ricordato che "la persona HIV-positiva in terapia antiretrovirale con viremia soppressa non trasmette l'infezione. Questo fondamentale principio epidemiologico, definito con il termine Terapia come Prevenzione (Treatment as Prevention, TasP) è alla base della riduzione delle nuove diagnosi osservata in altri paesi europei. In Italia esistono diverse iniziative per favorire l'accesso al test HIV, sia negli ospedali sia in programmi di collaborazione tra Centri di malattie infettive e Associazioni per la lotta contro l'AIDS, e i risultati iniziano a vedersi.

### Test HIV: ancora troppe le diagnosi tardive

**Claudio Mastroianni** (Segretario SIMIT e Sapienza Università di Roma) ha sottolineato che "nonostante la marcata diminuzione (di circa il 20% rispetto all'anno precedente) delle nuove diagnosi di HIV in Italia, restano ancora alcuni dati preoccupanti di cui bisogna tenere conto: l'aumento del picco di incidenza tra le persone al di sotto dei 30 anni, a testimonianza che occorre ripensare alle strategie di prevenzione tra i giovani; un aumento della percentuale di persone che scoprono di essere sieropositive per HIV nella fase avanzata della malattia (57% nel 2018) collocando l'Italia al di sopra della media europea; l'aumento del numero delle persone sieropositive viventi, che sono attualmente circa 130.000".

Barbara Suligoi (Direttrice Centro Operativo Aids presso l'Istituto Superiore di Sanità), ricordando che l'HIV può restare asintomatico e silente per molti anni prima della comparsa dei primi sintomi, ritiene che sia "cruciale fare una continua informazione sulla diffusione di questa infezione al fine di non sottovalutarne la rilevanza. L'effettuazione del test HIV, da eseguire ogni qualvolta ci si sia esposti a rapporti sessuali non protetti con persone di cui non si conosce bene lo stato di salute, e l'uso del preservativo, che



consente di proteggersi dall'HIV e da numerose altre infezioni sessualmente trasmesse, costituiscono due strumenti cardine per la prevenzione e il controllo di questa infezione tuttora dilagante".

### La spesa per i farmaci e il modello di gestione dell'HIV

**Francesco Saverio Mennini** (Direttore Centro EEHTA-CEIS, Università di Roma Tor Vergata), riportando i dati di spesa dei farmaci antiretrovirali del Rapporto OSMED-AIFA 2018, ha ricordato che la spesa per questa tipologia di farmaci è in diminuzione a fronte di un costante aumento dei pazienti trattati, assestandosi intorno ai 700 milioni di euro/anno. Secondo Mennini "bisogna garantire l'accesso universale alle cure, facendo ricorso ad un nuovo modello complessivo di gestione dell'HIV. È anche necessario attivarsi maggiormente verso l'emersione del sommerso: il Ministero della Salute ha stimato che in Italia la carica virale sia soppressa solo nel 52% dei pazienti HIV, per cui è necessario implementare un sistema che favorisca maggiormente la diagnosi dell'infezione".

### Qualità di vita e prevenzione: due obiettivi urgenti

**Nicoletta Luppi** (Presidente e Amministratore Delegato MSD Italia) ha posto l'accento sui bisogni insoddisfatti che ancora rimangono nonostante i grandi passi in avanti compiuti nel trattamento dell'HIV e alla possibilità odierna di cronicizzare la malattia. "Questi bisogni sono da un lato legati alla necessità di garantire una buona qualità di vita nel lungo termine ai pazienti in terapia e, dall'altro, all'urgenza di promuovere una prevenzione realmente efficace" ha ricordato Luppi. "Potremmo idealmente aggiungere questi due obiettivi ai '90-90-90' posti da UNAIDS per il 2020. Un 'quarto 90' dovrebbe riguardare la qualità di vita dei pazienti in terapia, per il 90% dei quali dovrebbe essere favorita una maggiore aderenza, una minore tossicità, una riduzione delle criticità legate alle interazioni farmacologiche e alla resistenza ai farmaci. E un 'quinto 90' dovrebbe riguardare la prevenzione: abbattere del 90% le nuove infezioni attraverso campagne informative volte a combattere la disinformazione, creando i presupposti per la prima **HIV-free generation.**"